



ASPETTATIVE PER LA COP27

OTTOBRE 2022

Photo: Petra Schmitter / IWMI. Solar powered drip and conservation agriculture in Dhanghista, Ethiopia.

SOLUZIONI PER IL CLIMA IN UN PERIODO “IMPEGNATIVO”

Le inondazioni senza precedenti in Pakistan e altrove, le ondate di calore, la siccità, gli incendi e l'intensificarsi delle tempeste tropicali segnalate negli ultimi mesi da diversi luoghi del mondo, nonché la sofferenza, la miseria, la perdita di vite umane e le perdite economiche che comportano, richiedono una risposta urgente e valida all'emergenza climatica. I leader e i governi devono inviare segnali convincenti che dimostrino che stanno mantenendo le promesse fatte in passato e che sono uniti nell'impegno per impedire che la crisi climatica vada fuori controllo e per rispondere ai bisogni delle comunità che attualmente subiscono gli impatti dei fallimenti passati nel prevenire gli sconvolgimenti climatici cui stiamo assistendo.

La questione climatica è intimamente legata a molte altre sfide globali. Una risposta adeguata all'emergenza climatica è fondamentale per compiere progressi nello sviluppo sostenibile e per risolvere molte delle crisi che il mondo si trova ad affrontare oggi. Senza un passaggio rapido e coordinato a tecnologie ed economie sostenibili e a zero emissioni di carbonio, le minacce e le tensioni geopolitiche non potranno che peggiorare e sarà più difficile proteggere e ripristinare la natura, creare sistemi alimentari sostenibili, eliminare la dipendenza dai combustibili fossili e contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs).

In questo periodo, nel giro di poche settimane, si terranno tre incontri fondamentali: la Conferenza sul clima COP27 in Egitto, la Conferenza sulla biodiversità COP15 a Montreal, in Canada, e il Vertice del G20 a Bali, in Indonesia. Si confronteranno con crisi interconnesse in un contesto geopolitico difficile e conflittuale. L'esito della COP27 che si terrà a Sharm el-Sheikh a novembre darà la linea di indirizzo e dovrà dimostrare che la comunità globale è disposta e in grado di procedere con l'attuazione di azioni per il clima per proteggere le persone e la natura in tutto il mondo.

La COP27 deve inviare al mondo un messaggio convincente che indichi che:

- Tutti i Paesi, in particolare quelli con le maggiori responsabilità e capacità, sono fortemente impegnati a combattere il cambiamento climatico e a colmare il divario di emissioni a breve, medio e lungo termine, anche ai livelli politici più alti.
- La giusta transizione globale per eliminare i combustibili fossili e costruire sistemi energetici sostenibili, efficienti e

rinnovabili sarà accelerata piuttosto che ritardata nell'attuale contesto geopolitico, sulla base della decisione sull'energia di Glasgow (1/CP.26, paragrafo 20).

- La comunità internazionale sosterrà coloro che si trovano in prima linea a fronteggiare gli impatti climatici, attraverso aiuti immediati, un aumento degli sforzi per sostenere l'adattamento e costruire la resilienza climatica e l'istituzione di uno strumento finanziario dedicato per le perdite e i danni (Loss&Damage).
- Le Parti sono pienamente impegnate e stanno adottando misure sempre più ambiziose per attuare la Convenzione Quadro sul Clima e il suo Accordo di Parigi, comunque rispettando gli impegni finanziari e accelerando l'attuazione degli NDC (impegni dei singoli Paesi) in linea con la limitazione del riscaldamento a 1,5°C, l'equità e la giusta ripartizione degli sforzi globali che riflettono le responsabilità e le capacità nazionali.
- Tutte le Parti, gli stakeholders, gli osservatori della società civile, le popolazioni locali, le donne, i giovani e i rappresentanti delle comunità più vulnerabili hanno accesso e influenza effettivi nei processi decisionali.
- L'azione per il clima contribuirà e massimizzerà la protezione, la gestione sostenibile e il ripristino degli ecosistemi, mantenendo e rafforzando il loro potenziale per la mitigazione e l'adattamento, in linea con i risultati già noti del Sesto Rapporto IPCC.

ATTUAZIONE CON AMBIZIONE, EQUITÀ E ACCESSO

Con il completamento delle regole per mettere in pratica l'Accordo di Parigi alla COP26, il lavoro deve ora concentrarsi sull'implementazione che porti a un'azione climatica ambiziosa allineata a 1,5°C e a una risposta rafforzata agli impatti inevitabili. Il Sesto Rapporto di Valutazione dell'IPCC (AR6) ha fornito una comprensione più approfondita e dettagliata della scienza dei cambiamenti climatici e degli impatti sempre più dirompenti in tutte le regioni a causa del riscaldamento del pianeta, oltre a fare chiarezza sulle soluzioni

Oltre a sottolineare la necessità di un'azione urgente per la riduzione delle emissioni, perché ambizione e attuazione non sono attualmente in linea con l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C, il Rapporto del Gruppo di Lavoro 3 dell'IPCC fornisce motivi di ottimismo, rilevando che in ogni settore sono disponibili soluzioni sempre più economiche per dimezzare le emissioni entro il 2030.

Tutte le discussioni della COP27 dovrebbero tenere conto e beneficiare delle intuizioni, delle competenze e delle capacità sviluppate in Africa nell'affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico. Questa COP, che si terrà nel continente africano, è una buona opportunità per discutere le esigenze e le circostanze particolari dell'Africa nel suo complesso, senza escludere altre regioni o gruppi di Paesi vulnerabili.

Le Parti e gli altri decisori devono concentrarsi quest'anno, durante i molteplici forum e contesti e anche nell'ambito del lavoro per ottenere un risultato forte alla COP27, su quanto segue:

- Attuazione urgente di azioni immediate di mitigazione del clima sul campo nei prossimi 1-2 anni, settore per settore, anche attraverso azioni di cooperazione internazionale.
- Queste azioni urgenti devono attuare e, ove possibile, andare oltre le misure e gli obiettivi identificati nei Contributi Nazionali Determinati (NDC), guidare una giusta transizione verso un'economia a emissioni zero nette e resiliente al clima entro la metà del secolo, alimentata da energie rinnovabili, ed

essere allineate con l'obiettivo di garantire che le emissioni globali nel 2025 siano inferiori a quelle del 2020 e di ridurre le emissioni globali del 43% rispetto ai livelli del 2019 entro il 2030.

- Porre le basi per azioni e obiettivi di riduzione delle emissioni sempre più ambiziosi con un orizzonte temporale al 2035 attraverso il Global Stocktake, rafforzando parallelamente gli sforzi per colmare il divario di emissioni al 2030 attraverso il Programma di lavoro sulla mitigazione, la cooperazione internazionale e gli sforzi nazionali e subnazionali.
- Attuazione urgente dell'adattamento climatico e della resilienza sul campo attraverso programmi di adattamento nazionali, regionali e locali, come indicato nei Piani nazionali di adattamento (PAN), nella Comunicazione sull'adattamento (AdCom), negli NDC, ecc, con un'attenzione particolare alle esigenze e alle capacità dell'Africa e di altre regioni vulnerabili che si trovano in prima linea di fronte agli impatti climatici, con finanziamenti più consistenti e facilmente accessibili basati su sovvenzioni, nonché con un maggiore sostegno alla tecnologia e allo sviluppo delle capacità.
- Raggiungere e superare quest'anno l'obiettivo di 100 miliardi di dollari da parte dei Paesi sviluppati e di oltre 600 miliardi di dollari per il periodo 2020-25, con almeno la metà dei finanziamenti pubblici destinati all'adattamento e con tutti i Paesi che si impegnino ad allineare tutti i flussi finanziari pubblici e privati con gli obiettivi climatici e di biodiversità e con gli SDG.

AZIONE IMMEDIATA PER L'ATTUAZIONE

Con il regime climatico multilaterale, le sue ampie regole e istituzioni in vigore, le Parti e tutti gli attori devono ora concentrarsi su come utilizzare questi e tutti gli altri strumenti disponibili per creare le azioni necessarie a raggiungere gli obiettivi climatici condivisi. L'IPCC AR6 ha confermato che per avere qualche possibilità di limitare il riscaldamento a 1,5°C, le emissioni devono raggiungere il picco nella prima metà di questo decennio, con emissioni globali nel 2025 inferiori a quelle del 2020, sulla strada di una riduzione del 43% entro il 2030 rispetto ai livelli del 2019. L'IPCC evidenzia i numerosi risultati sociali e ambientali positivi ed economicamente vantaggiosi ottenibili con il raggiungimento di questi obiettivi, tra cui il miglioramento dell'equità, la riduzione della povertà, la sicurezza alimentare, la salute e il benessere. Una maggiore cooperazione internazionale può accelerare un'azione immediata e a breve termine che vada ben oltre l'ambizione e gli investimenti stabiliti finora. Per far sì che ciò accada, sarà necessario intensificare un'ampia gamma di iniziative di collaborazione, sia da parte delle Parti della Convenzione e dell'Accordo di Parigi che di altre parti interessate, per realizzare rapidamente in tutti i settori un percorso verso emissioni nette zero, costruendo allo stesso tempo la resilienza climatica. Ciò può favorire azioni in grado di andare oltre gli obiettivi 2030 degli attuali NDC. L'attuazione dell'UNFCCC e dell'Accordo di Parigi può essere accelerata e rafforzata, concentrandosi sui settori chiave che sono fondamentali per raggiungere gli obiettivi di mitigazione e adattamento. È possibile sviluppare strategie a livello settoriale per mobilitare finanziamenti, tecnologie e sviluppo di capacità in modo coordinato per eliminare le emissioni e costruire la resilienza nei settori dell'energia, dell'alimentazione, dei trasporti, dell'edilizia e in altri settori, in linea con una giusta transizione e con la limitazione del riscaldamento a 1,5° C. I governi, le imprese e gli altri attori devono attuare pienamente e con urgenza gli impegni ambiziosi assunti alla COP26 e in altri contesti, e garantire che le richieste ambiziose siano sostenute da azioni urgenti e adeguate e dall'integrità ambientale. Inoltre, i Paesi devono dimostrare agli stakeholder e al pubblico in generale gli impatti positivi sul campo di queste attività, come risposta credibile e sostegno a questo approccio multilaterale al cambiamento climatico. Dovrebbero inoltre far leva sulla decisione di Glasgow in materia di energia (1/CP.26, par. 20) per lavorare in modo specifico sulla promozione di una giusta transizione nel settore energetico per eliminare i combustibili fossili (carbone, petrolio e gas) e promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza energetica e le tecnologie pulite in tutto il mondo. Per quanto riguarda la sfida della mitigazione, il Programma di lavoro per aumentare urgentemente l'ambizione e l'attuazione della mitigazione entro il 2030, concordato a Glasgow, è la nostra ultima possibilità di mantenere l'obiettivo 1,5°C raggiungibile. Questo programma di lavoro sulla mitigazione deve essere pienamente ed entusiasticamente sostenuto da tutte le parti e dotato degli strumenti e delle risorse necessarie per essere efficace, in risposta all'invito dell'UNSG ai governi di fare del cambiamento climatico la loro prima priorità. Deve basarsi su iniziative simili del passato, come il Processo di Esame Tecnico sulla Mitigazione, e imparare dagli errori commessi. Le Parti devono dare priorità alla mobilitazione della

volontà politica, delle risorse finanziarie e delle risposte istituzionali necessarie per realizzare la trasformazione settoriale, comprese misure concrete per l'abbandono graduale dei combustibili fossili.

Le Parti devono utilizzare il Programma di lavoro per:

- Stabilire obiettivi settoriali chiari e ambiziosi in linea con il raggiungimento delle riduzioni delle emissioni, dei benefici sociali e benefici per la biodiversità stabiliti dall'IPCC e dagli SDG e dal Quadro Globale per la Biodiversità post-2020.
- Garantire una giusta transizione verso un'economia resiliente a zero emissioni climatiche attraverso il passaggio del settore energetico ad un sistema basato su efficienza energetica e energie rinnovabili. Questo passaggio dovrebbe includere una rapida eliminazione di tutti i combustibili fossili come parte di una giusta transizione verso un mondo a zero emissioni di carbonio e la limitazione del riscaldamento a 1,5° C.
- Sviluppare strategie per tutti i settori rilevanti, compresi i sistemi alimentari, l'energia, i trasporti, l'industria, i rifiuti, le aree urbane, gli oceani e le zone costiere, sfruttando appieno le opportunità offerte dalle soluzioni basate sulla natura e dall'impegno delle popolazioni indigene e delle comunità locali. Basarsi e allinearsi con le iniziative e i forum multilaterali e regionali esistenti ed emergenti, come è giusto che sia, coinvolgendo attori statali e non statali, comprese le iniziative assunte dalla Presidenza della COP26 e/o settoriali e quelle imminenti della COP27.
- Coinvolgere una serie di ministri con potere decisionale nei diversi settori, per condividere la titolarità della strategia e fornire una leadership politica.
- Sfruttare i meccanismi finanziari, tecnologici e di sviluppo delle capacità esistenti nell'ambito dell'UNFCCC e dell'Accordo di Parigi e aumentare i finanziamenti e gli altri tipi di sostegno ai Paesi in via di sviluppo.
- Garantire il rafforzamento delle sei condizioni abilitanti identificate nel rapporto del Gruppo di lavoro 3 dell'IPCC AR6, ovvero finanziamenti, innovazione tecnologica, rafforzamento degli strumenti politici, capacità istituzionale, governance multilivello e cambiamenti nel comportamento umano e negli stili di vita per realizzare azioni di mitigazione del clima di successo, in particolare nel contesto dei Paesi in via di sviluppo.
- Informare e portare avanti le raccomandazioni del processo GST (Global Stocktake¹).
- Le riunioni ministeriali annuali ad alto livello dovrebbero fornire una direzione politica ed essere punti di controllo per valutare i progressi collettivi e rispondere ai rapporti di sintesi sugli NDC e sulle Strategie di Lungo Termine (LTS) e ai risultati del rapporto del Gruppo di lavoro 3 dell'IPCC AR6.

¹ Il global stocktake dell'Accordo di Parigi (GST) è un processo per fare il punto sull'attuazione dell'Accordo di Parigi con l'obiettivo di valutare i progressi collettivi del mondo verso il

raggiungimento dello scopo dell'accordo e dei suoi obiettivi a lungo termine (articolo 14).

ALLINEARE L'AMBIZIONE GLOBALE A 1,5°C E RESILIENZA

Se da un lato è essenziale una rinnovata spinta sull'attuazione accelerata, immediata e urgente e sull'azione nel breve termine, dall'altro i Governi dovranno parallelamente mantenere l'attenzione sul medio e lungo termine, sviluppando i loro piani e obiettivi per il prossimo ciclo di NDC con scadenza 2035, presentando obiettivi più ambiziosi per il 2030 e sviluppando e approfondendo i loro piani di decarbonizzazione a lungo termine. In tutte queste scadenze, i Governi devono presentare piani e obiettivi che, collettivamente e individualmente, siano in linea con l'obiettivo di limitare il surriscaldamento globale a 1,5°C e con la protezione delle popolazioni vulnerabili e dei sistemi naturali dagli sconvolgimenti climatici. Tutti questi processi dovrebbero essere fortemente concentrati su una giusta transizione attraverso approcci settoriali e basati sugli ecosistemi, facendo tesoro del lavoro passato e in corso sulle foreste, sugli oceani e sulle zone costiere, sui sistemi alimentari, sul lavoro congiunto di Koronivia sull'agricoltura, sui sistemi energetici, sulle aree urbane, sugli edifici, sui trasporti (internazionali, nazionali, urbani), ecc.

Rispondere al divario di ambizione globale del 2030:

Alla COP26, le Parti hanno riconosciuto il divario di emissioni tra i percorsi allineati a Parigi e gli NDC con orizzonte temporale 2030. L'IPCC AR6 ha confermato la gravità di questo divario. La COP27 dovrà fornire una risposta a questo divario e alla richiesta di rivedere gli NDC quest'anno, per colmarlo. Questa risposta dovrebbe includere una combinazione di NDC rivisti e allineati a 1,5°C, un'attuazione accelerata attraverso il Programma di lavoro per la mitigazione descritto nella sezione precedente, una forte realizzazione e responsabilità degli impegni presi dagli Stati e dagli attori non statali, future opportunità di presentare obiettivi più ambiziosi di riduzione delle emissioni per il 2030, anche nel ciclo di NDC presentati entro il 2025, a seguito del Global Stocktake.

Global Stocktake (GST) e comunicare NDC allineati a 1,5° C con orizzonte temporale 2035:

La COP27 è un'opportunità per le Parti e il Segretariato per riflettere sui progressi compiuti finora nel primo GST e di iniziare a orientarsi verso risultati concreti. Un processo GST credibile deve favorire una partecipazione ampia, trasparente e significativa delle Parti e degli attori non governativi, deve tenere pienamente conto dei risultati dell'IPCC AR6. La COP27 offre l'opportunità di

incorporare i risultati dell'AR6, compresi quelli relativi alle soluzioni basate sulla natura, allo sviluppo resiliente al cambiamento climatico, all'adattamento trasformativo, alla riduzione della povertà, al miglioramento dell'equità, all'acqua e alla sicurezza alimentare, alla biodiversità e agli SDG, e di iniziare a dare forma allo sviluppo di risultati rilevanti. La COP27 dovrebbe garantire che il processo GST fornisca maggiore chiarezza sugli output e sui risultati del processo, che si concluderà alla COP28. Ciò dovrebbe includere lo sviluppo di strategie settoriali di decarbonizzazione e resilienza, nonché approcci per perseguire benefici intersettoriali. Un risultato essenziale sarà l'accordo sull'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C basato sulle indicazioni della comunità scientifica e quindi un obiettivo di riduzione delle emissioni globali allineato all'Accordo di Parigi per il 2035.²

Seconda revisione periodica dell'obiettivo globale a lungo termine della Convenzione:

La Seconda Revisione Periodica (PR2) e il Dialogo Strutturato degli Esperti (SED) sono importanti opportunità per migliorare la nostra comprensione collettiva sugli scenari a lungo termine che contribuiranno a raggiungere la massima ambizione da parte di tutti gli attori per prevenire pericolose interferenze nel sistema climatico.

- I risultati della PR2 dovrebbero riflettere la crescente evidenza che un riscaldamento superiore a 1,5°C comporterà rischi inaccettabili per i sistemi naturali e umani, compresi i rischi e gli impatti di un superamento anche temporaneo.
- I risultati del PR2 devono riconoscere l'enorme divario tra le azioni e gli obiettivi attuali e gli scenari che ci permetteranno di limitare il riscaldamento a 1,5°C, nonché le riflessioni su ciò che è necessario per raggiungere tali scenari e le conseguenze del mancato raggiungimento degli stessi.
- Il SED deve prevedere un tempo sufficiente per le presentazioni dettagliate degli autori principali dei gruppi di lavoro II e III dell'IPCC e prendere in considerazione la richiesta di ulteriori rapporti speciali dell'IPCC su aree specifiche considerate critiche, le città e le aree urbane e il ruolo potenziale, i limiti e i rischi della rimozione del biossido di carbonio.

² A integrazione delle stime dell'AR6 dell'IPCC, i percorsi di emissioni globali di anidride carbonica economicamente convenienti, coerenti con un riscaldamento di 1,5°C e con un

overshooting limitato o nullo, dovrebbero diminuire del 50% entro il 2030 (BL:2010).

REALIZZARE LA TRANSIZIONE ENERGETICA: UN'OPPORTUNITÀ DA COGLIERE AL VOLO

Se l'anno scorso la pandemia e la crisi economica hanno rappresentato una sfida per l'ambizione e l'attuazione e persino per lo svolgimento della COP26 a Glasgow, quest'anno il mondo sta affrontando un'altra crisi impegnativa: il conflitto in Ucraina. Da marzo, questo ha avuto ripercussioni sui mercati globali e sulla geopolitica dell'energia, con un aumento storico dei prezzi del petrolio e del gas. La sicurezza energetica è diventata una delle principali preoccupazioni in termini di politica e investimenti, costringendo a ripensare i piani, soprattutto in Europa. La minaccia di una crisi alimentare globale è un'altra preoccupazione.

La guerra in Ucraina ha messo a nudo i rischi della dipendenza dai combustibili fossili e i suoi costi non climatici. L'energia pulita e rinnovabile è ora più che mai fondamentale per la sicurezza nazionale e per la pace e la stabilità globali. I costi climatici del conflitto non sono ancora chiari, ma dipenderanno da come i Paesi

sapranno bilanciare il bisogno immediato di combustibili fossili e la transizione verso le energie rinnovabili.

La decisione del Patto di Glasgow invita le Parti a incrementare rapidamente la diffusione di misure di produzione di energia pulita e di efficienza energetica, accelerando tra l'altro gli sforzi per la riduzione graduale dell'energia derivante dalla combustione del carbone e per l'eliminazione degli inefficienti sussidi ai combustibili fossili. Le soluzioni alla crisi dovrebbero tracciare un cambiamento di rotta che contribuisca al raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi. La COP27 dovrebbe basarsi sullo slancio e sulla decisione del Patto di Glasgow per far avanzare la transizione energetica. Il MWP (Mitigation Work Programme) può essere uno strumento chiave per realizzare questo obiettivo, come descritto sopra.

RISPONDERE ALL'AGGRAVARSI DEGLI IMPATTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

L'accelerazione dell'attuazione delle misure di mitigazione è urgente, data la rapida chiusura della finestra per contenere il riscaldamento globale entro 1,5°C. Ma oltre a colmare il divario delle emissioni, la COP27 deve rispondere con altrettanta urgenza agli impatti dei cambiamenti climatici, anche mobilitando con urgenza il sostegno e l'assistenza tecnica alle persone più vulnerabili e più colpite.

Poiché la COP27 si terrà in Africa, riteniamo che questa sia un'opportunità unica per affrontare le questioni relative all'adattamento, alle perdite e ai danni (Loss&Damage) e alle finanze, così cruciali per questa regione e per i Paesi più vulnerabili del mondo, affinché siano in grado di affrontare gli attuali impatti climatici, aumentare la loro resilienza agli eventi climatici e contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Il rapporto del Gruppo di lavoro 2 dell'IPCC ha fornito una grande quantità di informazioni sulle necessità e le opportunità di adattamento; l'impegno a raddoppiare i livelli di finanziamento per l'adattamento, come previsto dalla decisione del Patto di Glasgow, dovrebbe fornire un tempestivo aumento delle risorse. Il rapporto affronta anche i limiti all'adattamento e le perdite e i danni.³

Questa COP, che si terrà nel continente africano, è una buona occasione per considerare le esigenze e le circostanze particolari dell'Africa nel suo complesso e per beneficiare delle intuizioni, delle competenze e delle capacità che sono state sviluppate in Africa nell'affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico. L'Africa ha un patrimonio di esperienze da condividere e tutti possono trarre beneficio dal riconoscimento della sua leadership e della sua resilienza. La fornitura di finanziamenti più accessibili e di altri tipi di sostegno sarà inoltre essenziale per accelerare gli sforzi di adattamento e di costruzione della resilienza. In questo contesto, il programma di lavoro Glasgow-Sharm el-Sheikh dovrebbe svolgere un ruolo chiave nel determinare le esigenze e le lacune, nonché nell'accelerare le azioni di adattamento in modo trasformativo. Questa COP può

svolgere un ruolo cruciale nel fornire e mobilitare finanziamenti per le persone più vulnerabili, in particolare per le perdite e i danni, l'adattamento e il sostegno alla tecnologia e allo sviluppo delle capacità.

Gli impatti sul clima peggiorano di giorno in giorno, con l'attuale riscaldamento di 1,1°C rispetto ai livelli preindustriali. Questo fenomeno non è destinato a rallentare. La siccità nel Corno d'Africa, le alluvioni massicce e senza precedenti in Pakistan e Nigeria, le devastanti tempeste tropicali, gli incendi e le ondate di calore sono solo alcuni dei segni del peggioramento della crisi climatica di cui si è avuto testimonianza nel 2022. Il rapporto del Gruppo di lavoro 2 dell'IPCC afferma che circa 3,3-3,6 miliardi di persone vivono in aree altamente vulnerabili alla crisi climatica e circa un miliardo di persone sono a rischio di disastri costieri. Le attuali misure di adattamento sono *insufficienti*, i progressi sono *disomogenei* e *non ci stiamo adattando abbastanza velocemente*. Ancora più preoccupante è il fatto che solo il 4%-8% di tutti i finanziamenti per il clima è stato destinato all'adattamento.

La COP27 deve affrontare questa ingiustizia climatica adottando decisioni chiave su questioni importanti per accelerare la risposta al peggioramento degli impatti del cambiamento climatico.

Queste includono:

- **Obiettivo globale sull'adattamento (GGA):** Il programma di lavoro Glasgow-Sharm el-Sheikh sull'Obiettivo Globale sull'Adattamento (GGA) (GlaSS) deve stabilire una comprensione trasparente e comune su come accelerare l'azione locale, settoriale e nazionale e valutare i progressi collettivi verso il raggiungimento del GGA. Il GlaSS deve identificare le lacune in materia di adattamento e le azioni necessarie a sostenere le esigenze più urgenti per accelerare l'adattamento in modo trasformativo a livello internazionale e

³ Impatti avversi osservati e/o rischi previsti e possono essere economici e/o non economici (IPCC AR6 WGII, 2022).

nazionale. Il programma di lavoro deve anche chiarire come i risultati del GlaSS possano confluire nel Global Stocktake quali fonti di input. La COP27 dovrebbe adottare una decisione che preveda che il GGA diventi un punto all'ordine del giorno permanente nell'ambito della CMA (Conferenza delle Parti, che funge da riunione delle Parti dell'Accordo di Parigi) e degli SB⁴ entro la COP28, quando terminerà il mandato del GlaSS.

- **Finanziamento dell'adattamento:** Per la COP27 le Parti devono accelerare i progressi verso il raddoppio dei finanziamenti per l'adattamento e stabilire una chiara tabella di marcia, con un meccanismo di responsabilità, per raggiungere questo obiettivo entro il 2025, come previsto dalle decisioni di Glasgow. Una migliore comprensione dell'accesso ai finanziamenti per l'adattamento, dei bisogni e delle lacune attraverso il programma di lavoro del GlaSS deve anche orientare la discussione sul nuovo obiettivo collettivo quantificato sui finanziamenti per il clima.
- **Piani nazionali di adattamento (PAN):** a partire dal 2010, il processo dei PAN consente alle parti di identificare le esigenze di adattamento a medio e lungo termine e di sviluppare e attuare strategie e programmi per affrontare tali esigenze. A febbraio 2022, solo 34 Paesi avevano presentato i loro PAN. Tutti i Paesi devono finalizzare i loro PAN e iniziare

ad attuarli, e i Paesi sviluppati devono fornire il supporto necessario.

- **Comunicazioni sull'adattamento:** Alla data odierna, 47 Paesi (sviluppati e in via di sviluppo) hanno presentato le loro comunicazioni sull'adattamento. La COP27 dovrebbe adottare una decisione per produrre, entro la COP28, un rapporto di sintesi sulle azioni di adattamento che si riflettono nei PAN e nelle comunicazioni sull'adattamento. Questo rapporto dovrebbe identificare le priorità, come affrontare le lacune e le necessità per accelerare l'implementazione dell'adattamento e servire come input per il GST.
- **Perdite e danni (Loss&Damage):** La COP27 dovrebbe decidere di istituire uno strumento di finanziamento delle perdite e dei danni nell'ambito del meccanismo finanziario dell'UNFCCC con un fondo dedicato. Il finanziamento delle perdite e dei danni deve essere un elemento del Nuovo Obiettivo Collettivo Quantificato, oltre ai finanziamenti per la mitigazione e l'adattamento. Le Parti dovrebbero garantire la piena operatività della Rete di Santiago sulle perdite e i danni, con finanziamenti dedicati e le capacità necessarie per implementare efficacemente le sue funzioni.

⁴ Gli SB sono gli organi sussidari. Quelli della Convenzione Quadro sul Clima delle Nazioni Unite sono due, Subsidiary Body for

Implementation (SBI) e Subsidiary Body for Scientific and Technological Advice (SBSTA)

FORNIRE E MOBILITARE FINANZIAMENTI, TECNOLOGIE E SOSTEGNO PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

Non c'è alcuna possibilità di raggiungere gli obiettivi climatici di Parigi senza fornire ai Paesi in via di sviluppo un sostegno finanziario, tecnologico e di sviluppo delle capacità sostanzialmente potenziato, adeguato e facilmente accessibile. La necessità di prestare attenzione alla capacità istituzionale è evidenziata dal fatto che gli NDC di 113 Paesi in via di sviluppo su 169 elencano la creazione di competenze come condizione per l'attuazione degli NDC.⁵ Affrontare la questione delle competenze istituzionali è un prerequisito per affrontare i problemi di governance. Il Gruppo di lavoro 3 dell'IPCC osserva inoltre che i flussi finanziari per i combustibili fossili sono ancora maggiori di quelli per l'adattamento e la mitigazione del clima e che "l'accelerazione della cooperazione finanziaria internazionale è un fattore critico per la transizione giusta e a basso contenuto di gas serra, e può affrontare le disuguaglianze nell'accesso ai finanziamenti e i costi e la vulnerabilità agli impatti dei cambiamenti climatici". Il rispetto degli impegni finanziari è anche essenziale per creare fiducia nel regime climatico e un impegno condiviso per un'equa distribuzione dello sforzo globale nell'affrontare i cambiamenti climatici. Entro la conclusione della COP27, i Governi devono raggiungere i seguenti obiettivi:

- Creare un dialogo costruttivo intorno al nuovo obiettivo collettivo quantificato sui finanziamenti per il clima per il periodo successivo al 2025 e raggiungere una comprensione condivisa delle opzioni disponibili come base per aumentare drasticamente i finanziamenti per il clima nella seconda metà del decennio e oltre.
- Fornire tappe chiare per un nuovo obiettivo collettivo quantificato, al fine di concludere i negoziati e raggiungere una decisione in merito durante la COP29.
- Concordare gli elementi necessari per rendere pienamente operativo tutto l'articolo 6, assicurando la piena integrità ambientale, per accelerare il movimento verso una tassazione generalizzata delle emissioni di carbonio che possa incanalare e allineare gli investimenti con gli obiettivi climatici e generare finanziamenti per una giusta transizione verso un'economia a zero emissioni e resiliente al clima, nonché per misure di adattamento attraverso misure di mercato e non. La COP27 deve minimizzare i danni ai meccanismi di mercato dell'Art. 6 derivanti dalla decisione della COP26 di consentire la transizione dei crediti pre-2020.
- Riconoscere che il potenziamento delle competenze istituzionali è una condizione abilitante critica identificata dalla maggior parte dei Paesi in via di sviluppo nelle loro proposte di NDC e creare un forum per condividere le lezioni e identificare le risorse per il potenziamento delle competenze istituzionali.
- Concordare l'istituzione di uno strumento finanziario per le perdite e i danni, nell'ambito del meccanismo di finanziamento UNFCCC per le perdite e i danni alla COP27 e stabilire un processo per la sua tempestiva operatività, con nuove fonti di finanziamento dedicate.
- Confiare nel fatto che i Governi dei Paesi sviluppati riusciranno a fornire almeno 100 miliardi di dollari quest'anno e a incrementare rapidamente i finanziamenti nei prossimi anni per garantire almeno 600 miliardi di dollari cumulativamente nel periodo di 6 anni dal 2020 al 2025, come si sono impegnati a fare nell'Accordo di Parigi.
- Aumentare significativamente i finanziamenti per l'adattamento quest'anno e decidere di destinare almeno il 50% dei finanziamenti pubblici per il clima al sostegno delle misure di adattamento nei Paesi in via di sviluppo.
- Concordare una definizione operativa di finanziamento del clima, sulla base del lavoro in corso del Comitato permanente per le finanze.

RAFFORZARE LA PARTECIPAZIONE

Il WWF è fermamente convinto che l'organizzazione di tutte le COP, in particolare della COP27, debba basarsi sul pieno accesso e sull'effettiva partecipazione della società civile a tutti i processi e gli eventi legati all'UNFCCC. Il WWF sottolinea l'urgenza e l'importanza di un processo decisionale internazionale inclusivo sul clima per attuare l'Accordo di Parigi. Senza la società civile seduta al tavolo, sarà impossibile per il mondo raggiungere gli

obiettivi e gli impegni stabiliti dal 2015. L'inclusione dei diretti detentori delle conoscenze e dei portatori delle tragiche conseguenze della crisi climatica è fondamentale per sbloccare soluzioni eque per tutte le componenti istituzionali e per l'intera società, in modo da affrontare la doppia crisi del cambiamento climatico e della perdita di biodiversità.

⁵ Pauw, W. P., P. Castro, J. Pickering e S. Bhasin, 2020: I contributi condizionati determinati a livello nazionale nell'Accordo di Parigi: un appiglio per l'equità o un tallone d'Achille? *Clim. Policy*, 20(4), 468-484, doi:10.1080/14693062.2019.1635874.

⁶ Piattaforma Cipó, 2022, disponibile su <https://ggin.stimson.org/lib/policy-paper/civil-society-participation-in-cop26-barriers-and-contributions/>



**La nostra missione
è di fermare il degrado
dell'ambiente naturale del
pianeta e costruire un futuro in
cui gli esseri umani vivono in
armonia con la natura.**



**Lavoriamo per fermare il degrado
dell'ambiente naturale e costruire
un futuro in cui le persone possano
vivere in armonia con la natura**

together possible.

wwf.it

Per ulteriori informazioni contattare:

Mariagrazia Midulla, Responsabile Clima e Energia, WWF Italia: m.midulla@wwf.it

Giulia Ciarlariello, Ufficio Stampa, WWF Italia: g.ciarlariello@wwf.it

© 2022

© 1986 Panda symbol WWF – World Wide Fund for Nature (Formerly World Wildlife Fund)

® “WWF” is a WWF Registered Trademark. WWF, 28 rue Mauverney, 1196 Gland, Switzerland.
Tel. +41 22 364 9111. Fax. +41 22 364 0332. Website: www.panda.org/climateenergy